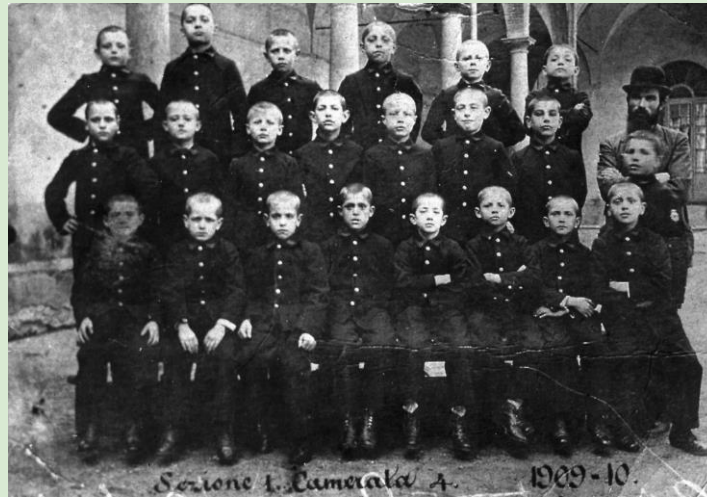


# MUSEO MARTINITT E STELLINE

progetto di alternanza scuola lavoro  
a cura della classe 3Asu del liceo statale Erasmo Da Rotterdam



anno scolastico 2020/2021

# Storia del 500

**Girolamo Emiliani** era un prestigioso uomo d'arme veneziano che fu fatto prigioniero in guerra e durante la detenzione fece un voto e iniziò a dedicarsi alla cura degli orfani di guerra per poi fondare la **congregazione di Padri Somaschi**: una comunità di religiosi votati all'aiuto dei poveri.

Nel **1532** Francesco Sforza, Duca di Milano, chiamò S. Girolamo a fondare un orfanotrofio (era una piccola casa con 20 orfani) nel cuore di Milano. Un anno dopo la fondazione dell'orfanotrofio, le bambine furono trasferite al monastero di Santa Caterina Da Rancate, e così ragazzi e ragazze ebbero un futuro distinto.



*San Girolamo insieme a due bambini*

# Da dove derivano i nomi Martinitt e Stelline?

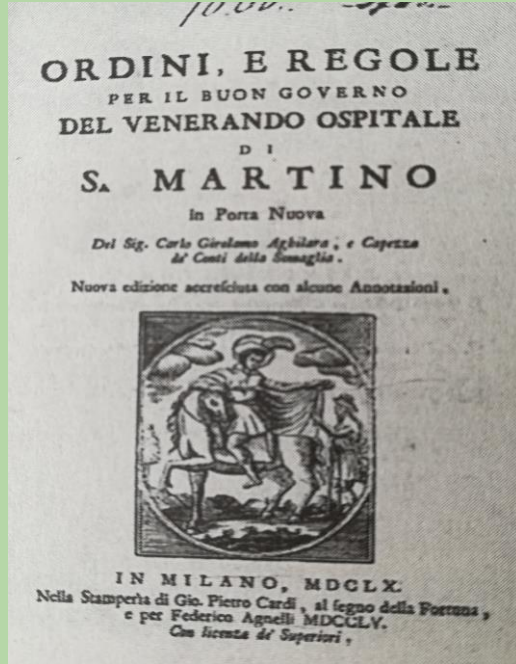


*"Facciata sul corso Magenta."*

I **Martinitt** prendono il loro nome dalla chiesa di San Martino, oggi scomparsa, che sorgeva vicino alla prima sede dell'orfanotrofio, infatti al singolare si chiamano Martinin, termine che in dialetto milanese rimanda al nome Martino.

Le **Stelline** traggono il nome dal Monastero Santa Maria della Stella sede dell'orfanotrofio femminile.

# Storia del 600



Sulla storia dei 2 orfanotrofi durante tutto XVII secolo non si hanno molte informazioni data la mancanza di documenti.

Però sappiamo che furono istituite associazioni in aiuto di donne sole per tenerle lontane dai traffici di prostituzione.

# Storia del 700

Nel 700, il Ducato di Milano era governato da **Carlo VI** d'Asburgo che insieme alla figlia **Maria Teresa**, futura erede al trono d'Austria, attuò alcune *riforme* volte all'assistenza delle donne, dei bambini e degli anziani.

Questi cambiamenti furono ispirati dallo schema usato sempre dall'imperatore a Vienna.

Le riforme comprendevano la chiusura di tutti i centri minori per costituirne di più grandi e nuovi, a Carlo d'Asburgo e a Maria Teresa si deve la collocazione in una nuova sede dei Martinitt e la nascita delle Stelline.

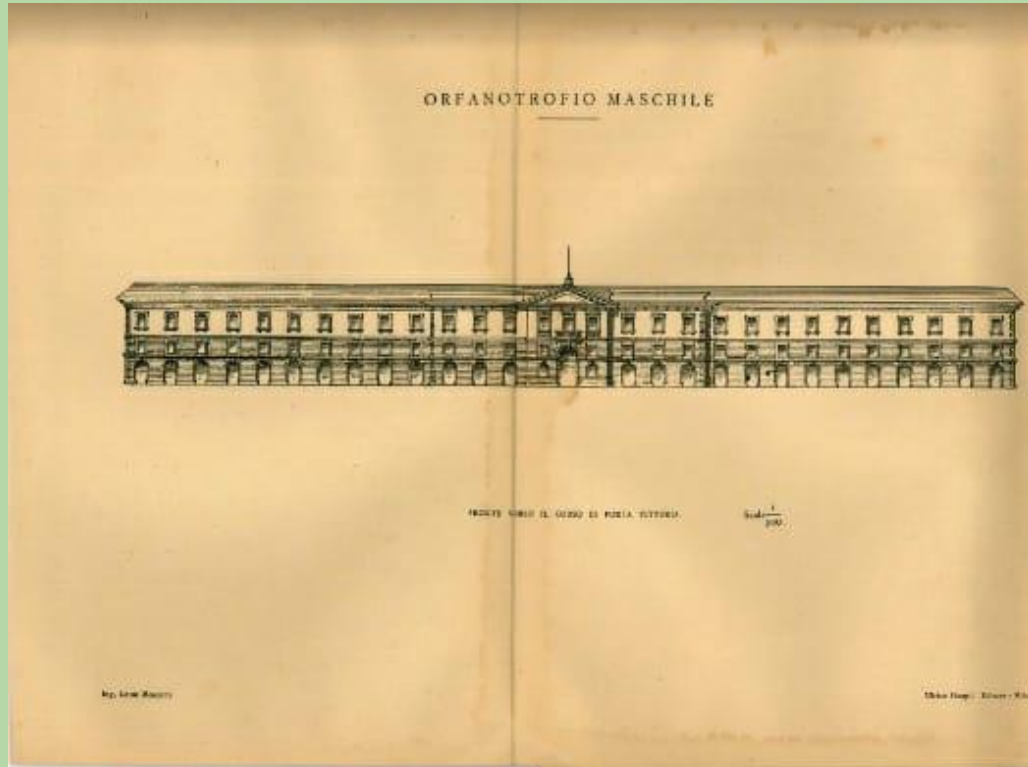
# Pio Albergo Trivulzio



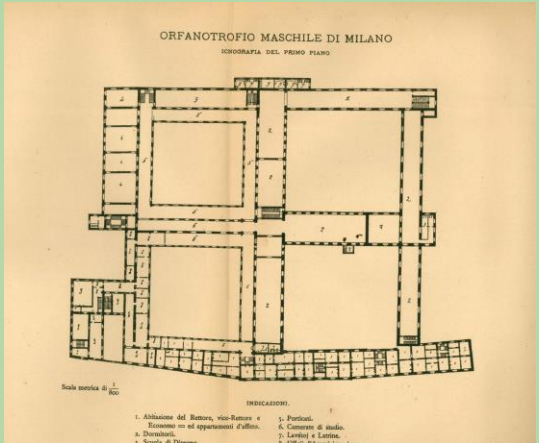
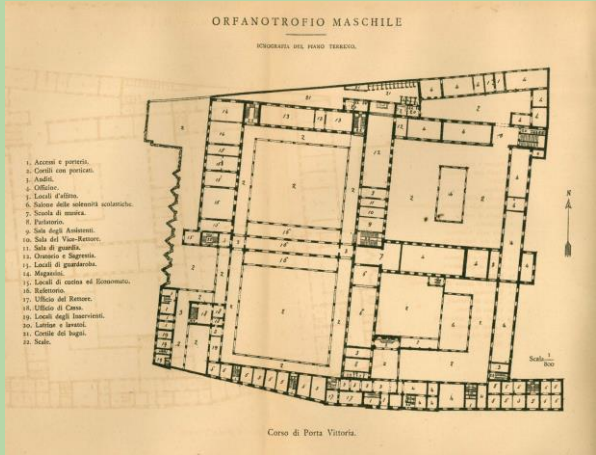
Il Pio Albergo Trivulzio nacque per volere del Principe Antonio Tolomeo Trivulzio: nobile milanese; esso servì ad ospitare le persone adulte non più in grado di lavorare per malattie o per vecchiaia.

Nel 1767 dopo la sua morte venne adeguata la sua dimora e fu fondato il Pio Albergo Trivulzio, aperto ufficialmente nel 1771, esso divenne presto un catalizzatore di poveri, inabili e anziani, che non erano più lasciati alla carità pubblica (elemosina) ma accolti in questa struttura finalizzata all'accoglienza.

# Urbanistica



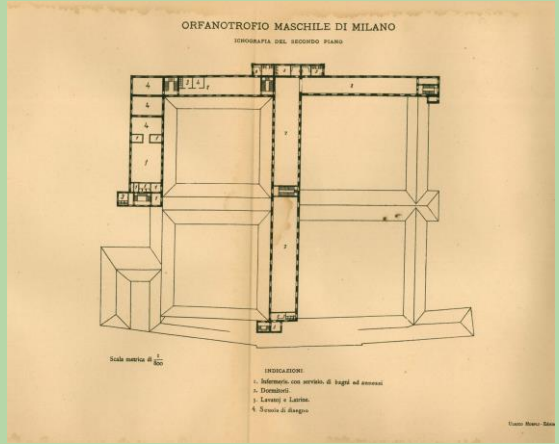
PIANO TERRA



PRIMO PIANO

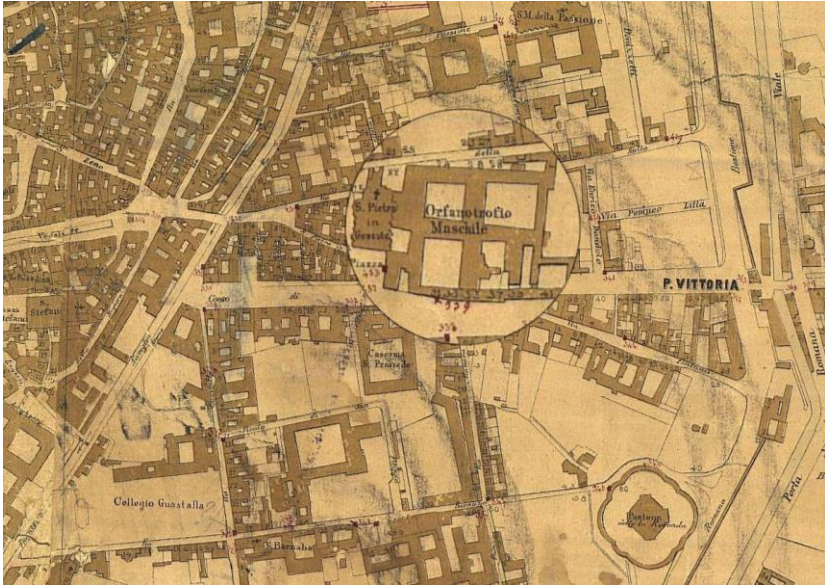


SECONDO PIANO





# Dove si trovava?



Il monastero di San Pietro in Gessate a Milano fu la sede dei Martinitt da metà del '700.

Nel 1932 viene costruita una nuova sede a Lambrate, a causa della mancanza di igiene del vecchio edificio.

Il nuovo orfanotrofio viene inaugurato da Mussolini.

San Pietro in Gessate venne bombardato nel 1943, infatti l'unica costruzione rimasta è la chiesa che si trovava vicino al monastero.

# INTERNI DEL MONASTERO

*Civica Raccolta di Stampe A. Bertarelli, Milano.*



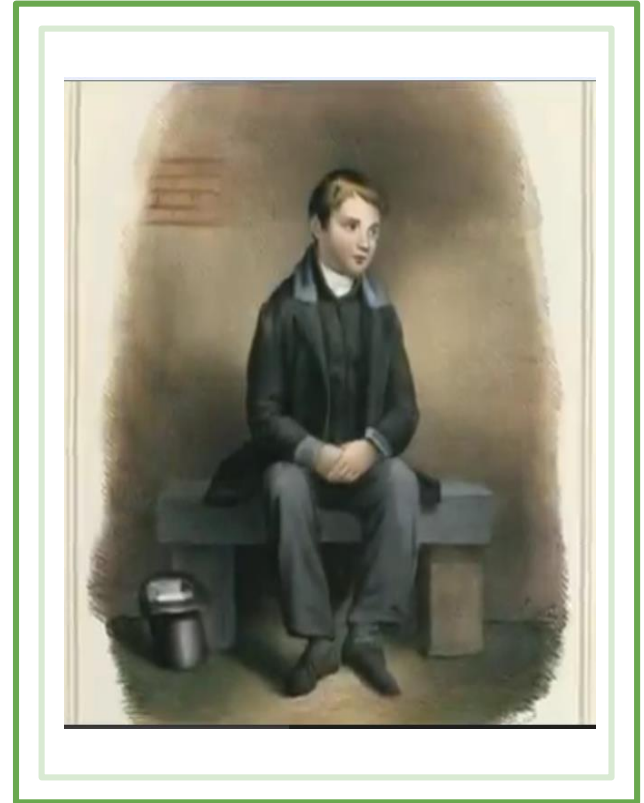
# L'ammissione, la scuola, le riforme, i mestieri e la vita di comunità

## *La nascita degli orfanotrofi*

Tanti minori, a seguito di guerre e carestie, divennero orfani o indigenti che chiedevano l'elemosina per strada. E' per aiutarli che nasce l'orfanotrofio, istituzione dove potevano essere ammessi i bambini tra i 7 e i 10 anni di età che dovevano presentare diversi certificati: di residenza decennale a Milano, di morte dei genitori, di miserabilità, delle vaccinazioni fatte e dello stato di salute.

Nel XVI e XVIIsec, una volta accolti, venivano vestiti con dei sai e ricevevano nozioni elementari di base, venivano mandati in bottega per apprendere le arti manuali che una volta usciti dall'orfanotrofio avrebbero facilitato il loro inserimento al mondo lavorativo.

A destra la foto della divisa successiva del 1800



Durante la loro permanenza venivano utilizzati anche per elemosinare al fine di sovvenzionare l'orfanotrofio e tali introiti si univano alle donazioni di terreni o immobili che effettuavano le famiglie benestanti milanesi e che venivano gestite dal consiglio di amministrazione degli orfanotrofi.

A metà del 700 l'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo apportò diverse riforme. A partire dalla chiusura di tutti gli orfanotrofi per lasciarne solo uno maschile (Martinitt) ed uno femminile (Stelline) convogliando verso questi tutte le proprietà immobiliari di proprietà dei vari orfanotrofi. Si doteranno gli orfani di nuove divise e verrà imposto l'obbligo di un mestiere.





I mestieri maggiormente svolti dagli orfani erano quelli artigiani come: falegname, calzolaio, fabbro, intagliatore, orologiaio, tipografo, meccanico, orafo e sarto.

Durante la permanenza in orfanotrofio gli orfani dovevano sottostare a regole rigide, venivano premiati o puniti in base al loro comportamento e ai risultati scolastici. I premi potevano essere sia economici che di riconoscimento come i distintivi mentre le

punizioni potevano riguardare sia la razione di cibo che le visite dei parenti, le uscite o le vacanze che potevano essere negate. Inoltre spesso si perdevano i contatti con fratelli e sorelle poiché separati per età o per sesso essendo Stelline e Martinitt in strutture diverse.

**REVOCAZIONI QUARANTOTESCHE**  
**La prima giornata**  
 Non è certo per dare ai ricordi un po' di colore storico che una parte del casale di Porta Vittoria è stata ripulita ieri scovata con trincee e cunicoli di mine, come se si fosse trattato di battaglie difensive o da fare. Certo è che i pavimentazioni sotto sopra non esser l'unico segno richiamante in forma tangibile la visione lontana di quello che dovette essere di ciantin'anni sono i paraggi di Porta Tosa. E coprire l'auguro stesso di camice rosse che intorno al monumento delle Cinque giornate facevano gli onori di casa alle balda schiera di bianchi di bronzo portati in memoria del gringaggio, pur essendo stati più vicini all'epico evento potevano ritrovarsi ormai tutti dominati da alti palazzi moderni e dal declino dei travagli. Comunque le rievocazioni annuali anche fatte con i modesti apparati di uno scenario, e col fulgore chiassoso delle luminarie ricrea ogni volta l'atmosfera in cui le ricorrenze affiorano nella memoria.

La prima giornata anche se meno densa d'opopla fu la più ricca di ardimenti e di audacia se è vero che la mattina del 17 erano arrivate notizie della rivoluzione viennese e il fermento cittadino s'era subito palesato col prosieguo di grandi cose. Invano pertanto la mattina del 18 arrivò dalla capitale austriaca il famoso edizionale con cui l'Impero annunciava il «pacato» provvisorio di concedere in forma, cominciando a discutere a lungo e a fondo, il Capitolo Cattolico della volontà popolare aveva già deciso di chiedere qualche cosa di più. Fu dal Broletto a dire il Pontic di San Delella un impetuoso corriere che si accingeva a scendere alle porte di Porta Vittoria e quelli alle porte di Porta Vittoria, il rivoluzionario riusciva benissimo; il palazzo occupato dalla turba vicepresidenziale O' Donnell costretto a promettere l'arrendamento della guardia civica e ad allargare la sicurezza della città al Municipio. Poco dopo sotto il Coperto dei Figli fu dato l'assalto all'Arma Colonnata in cui il parroco della chiesa di San Protasio a muovere a martello e fu tenuto il primo assalto al palazzo della polizia in contrada Santa Margherita.

Radezky, che per l'assenza del vicepreside la maggiore autorità austriaca, credeva così poco alla rivoluzione che pensava che al mattino avrebbe tirato un ordine del giorno ai suoi ventenni socialisti delle guardie per ammonirli a non darsi pensiero della eventuali dimostrazioni che questo potevano essere che di sola per la vigilia di San Delella, ma fu proprio sotto il rifrangi l'assalto all'Arma Colonnata che lui ritenne s'era da facendo era caduto nelle mani del popolo. Ma, dopo un'ora, Radezky, venendo dalla casa Cagnola in via Cassala, addormentatosi di fronte qualche casa bolliva in pessime condizioni, approssimatosi di fronte loro ordinati in gran furia e le forze principali della città, accolte dovunque da fucili. Una compagnia di cacciatori passò dal Palazzo arcivescovile via per la via sotterranea, ma Radezky si scagliò contro i miliziani sul popolo che passava per le vie circostanti. Fino ad allora la rivoluzione era stata da parte austriaca. Verso le due contro una compagnia di fucili provenienti dal palazzo del Ge-

ralo nella via Mattei di Porta e giunta in un minuto alla casa Mattei una folla in scarpia presso casa Mattei una folla di fucili e di granate. Gli altri indietreggiarono, la strada fu liberata e quello che restava della guerra nelle strade si lavorò in un'ora. I fucili della chiesa di San Marco Napoleone vennero con carri e botte poi un postolone col suo cannone a martellare, subito risposto con un cannone di San Delella e un pezzo di cannone. Ma, come ad un segnale convenuto, tutti casa al tramonto fortissimo, da quel momento scaramancano avvennero in ogni strada e ogni postolone di soldati fu accolto con tapage, mobili, nastri, vasi di fiori, grappoli d'ugli specie piovuti dall'alto.

Il mattino del 18, la cooperazione di tutti i cittadini dai 10 ai 60 anni e si mandava un indottrino a Radezky perché si persuadesse che la città voleva godersi da sé. Il Radezky, ancora convinto che la massa del popolo fosse ostile al movimento e che tutto si riducesse all'iniziativa di fazione, ritenne che un convulso segreto fosse in Broletto e mandò a pigliare d'assalto il palazzo. La soldatesca si fruppò a vi trova una schiera di imputati municipali che furono tutti arrestati. Trovati in Cassala e sovietici, il quartiere generale della resistenza milanese era stato portato in casa Favara in via Buzzi. Vi veniva trasferito anche O' Donnell il quale si affrettava a persuadere i suoi cospiratori che il paterno amore dell'imperatore era tutto un bluff per i miliziani, e che non bisognava allarmarsi. Gli fu risposto che la rivoluzione cominciata doveva proseguire anche se tutti i miliziani, ovunque dovessero rimettersi al lavoro della baracca fu ripreso, e si iniziò in ogni quartiere, mentre sul Broletto si era già cominciato a parlare. «L'Europa ha gli occhi su di noi per vedere se l'insurrezione di Milano venisse da magnanima protesta o da paura. Le prove sapranno da noi parlare d'ordine. Il destino d'Italia è nelle nostre mani. Il giorno poi di decidere la sorte di un secolo.»

Alcuni soldati fatti prigionieri rivoluzionari erano stati magnanimamente per contro una parata di croci che conduceva in Castello un giovane, per essersi egli rifiutato a parlarci, lo appiccava ad un impiccato. A Porta Vittoria Francesco Verini fu impiccato. La rivoluzione si cominciava, se non si cominciava a cominciare. La rivoluzione si cominciava, se non si cominciava a cominciare. La rivoluzione si cominciava, se non si cominciava a cominciare.

# 5 giornate di Milano: storia e Martinnitt

Dal 18 al 22 marzo del 1848 a Milano ci fu un'insurrezione nella quale i milanesi riuscirono a cacciare temporaneamente gli austriaci. È credenza popolare che i Martinnitt siano stati utilizzati durante queste cinque giornate ma da quanto risulta dai documenti d'archivio i Martinnitt iniziarono ad aiutare dal 24 in poi, quindi una volta finite. In una lettera del 24 il governo provvisorio chiese l'aiuto dei Martinnitt come porta ordini per i giorni successivi poiché si sapevano muovere con destrezza in città.

Regione Provvisoria  
 Il giorno 24 di Marzo del 1848  
 Il governo della Repubblica di Milano ha deliberato di dare un ordine del giorno ai Martinnitt per che essi si uniscano al movimento e che tutti si ripresentino all'iniziativa di far fronte in Broletto e mandò a pigliare d'assalto il palazzo. La soldatesca si fruppò a vi trova una schiera di imputati municipali che furono tutti arrestati. Trovati in Cassala e sovietici, il quartiere generale della resistenza milanese era stato portato in casa Favara in via Buzzi. Vi veniva trasferito anche O' Donnell il quale si affrettava a persuadere i suoi cospiratori che il paterno amore dell'imperatore era tutto un bluff per i miliziani, e che non bisognava allarmarsi. Gli fu risposto che la rivoluzione cominciata doveva proseguire anche se tutti i miliziani, ovunque dovessero rimettersi al lavoro della baracca fu ripreso, e si iniziò in ogni quartiere, mentre sul Broletto si era già cominciato a parlare. «L'Europa ha gli occhi su di noi per vedere se l'insurrezione di Milano venisse da magnanima protesta o da paura. Le prove sapranno da noi parlare d'ordine. Il destino d'Italia è nelle nostre mani. Il giorno poi di decidere la sorte di un secolo.»

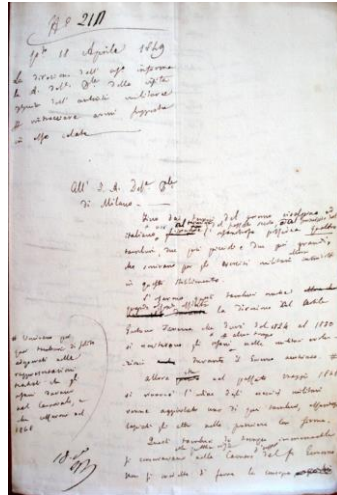
Alcuni soldati fatti prigionieri rivoluzionari erano stati magnanimamente per contro una parata di croci che conduceva in Castello un giovane, per essersi egli rifiutato a parlarci, lo appiccava ad un impiccato. A Porta Vittoria Francesco Verini fu impiccato. La rivoluzione si cominciava, se non si cominciava a cominciare. La rivoluzione si cominciava, se non si cominciava a cominciare.

1848

Nome	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo	Indirizzo
1. Angelo Rossi	1848	1848	1848	1848	1848
2. ...	...	...	...	...	...
3. ...	...	...	...	...	...
4. ...	...	...	...	...	...
5. ...	...	...	...	...	...
6. ...	...	...	...	...	...
7. ...	...	...	...	...	...
8. ...	...	...	...	...	...
9. ...	...	...	...	...	...
10. ...	...	...	...	...	...
11. ...	...	...	...	...	...
12. ...	...	...	...	...	...
13. ...	...	...	...	...	...
14. ...	...	...	...	...	...
15. ...	...	...	...	...	...
16. ...	...	...	...	...	...
17. ...	...	...	...	...	...
18. ...	...	...	...	...	...
19. ...	...	...	...	...	...
20. ...	...	...	...	...	...
21. ...	...	...	...	...	...
22. ...	...	...	...	...	...
23. ...	...	...	...	...	...
24. ...	...	...	...	...	...
25. ...	...	...	...	...	...
26. ...	...	...	...	...	...
27. ...	...	...	...	...	...
28. ...	...	...	...	...	...
29. ...	...	...	...	...	...
30. ...	...	...	...	...	...
31. ...	...	...	...	...	...
32. ...	...	...	...	...	...
33. ...	...	...	...	...	...
34. ...	...	...	...	...	...
35. ...	...	...	...	...	...
36. ...	...	...	...	...	...
37. ...	...	...	...	...	...
38. ...	...	...	...	...	...
39. ...	...	...	...	...	...
40. ...	...	...	...	...	...
41. ...	...	...	...	...	...
42. ...	...	...	...	...	...
43. ...	...	...	...	...	...
44. ...	...	...	...	...	...
45. ...	...	...	...	...	...
46. ...	...	...	...	...	...
47. ...	...	...	...	...	...
48. ...	...	...	...	...	...
49. ...	...	...	...	...	...
50. ...	...	...	...	...	...

# Il ritorno degli austriaci

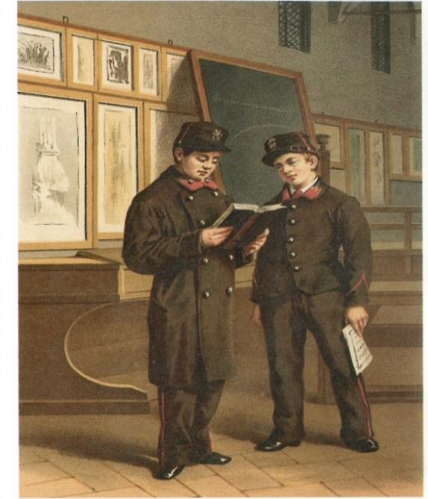
Quando gli austriaci tornarono perquisirono l'orfanotrofio. In lettere a noi giunte il rettore si lamentava perché avevano portato via i moschetti senza carica di epoca napoleonica e i tamburi che gli orfani usavano per le parate. Ad oggi è rimasto solo un tamburo in esposizione al museo.



# Cosa accadde dopo l'unità d'Italia

Il 17 Marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e sancita ufficialmente l'Unità. L'orfanotrofio ricevette un nuovo regolamento e statuto, Martinitt e Stelling continuavano ad essere uniti in un unico consiglio di amministrazione. Principale caratteristica della seconda metà dell'ottocento fu la crescente industrializzazione, e divenne poco a poco necessario l'adeguamento degli istituti a nuovi regolamenti.

Si iniziò dunque ad impartire ai ragazzi una nuova formazione sia scolastica che lavorativa, fondamentale la preparazione alla vita industriale, furono introdotti dei corsi di disegno ornamentale e tecnico allo scopo di fornire manodopera alle nascenti industrie.





In aggiunta alla canonica scuola elementare della durata di cinque anni furono istituite le cosiddette scuole complementari specializzate, le lezioni avevano luogo la mattina presto o la sera tardi poiché per il resto della giornata si era impegnati a lavorare in bottega.



# Scuola elementare post-Unità e scuola complementare

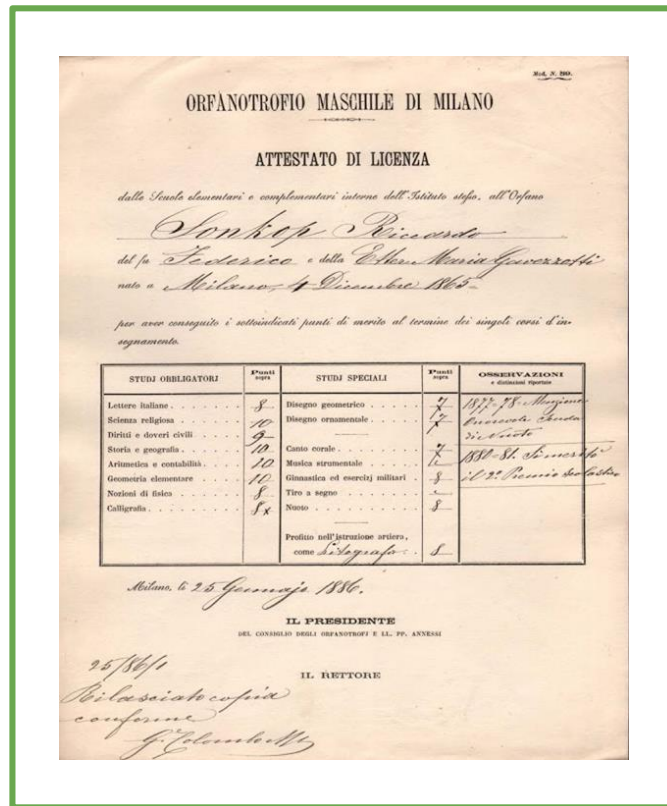
La scuola elementare, dopo l'unità d'Italia avvenuta nel 1861, ricevette nel 1864 un nuovo regolamento che prevedeva la frequentazione obbligatoria della scuola fino alla quarta elementare.



Vennero aggiunti anche la scuola complementare e dei corsi di disegno tecnico e ornamentale. La scuola complementare si svolgeva la sera o al mattino presto poiché i Martinit passavano il resto della giornata nelle botteghe.

In prima, seconda e terza elementare, il giorno festivo era il giovedì mentre, in quarta elementare il giorno di vacanza era la domenica.

# Materie scolastiche

- Religione;
- Aritmetica;
- Geometria;
- Contabilità;
- Nozioni di chimica e fisica;
- Italiano;
- Calligrafia;
- Storia;
- Geografia;
- Diritto;
- Educazione fisica;




 Orario per l'anno scolastico 1871-72.
 

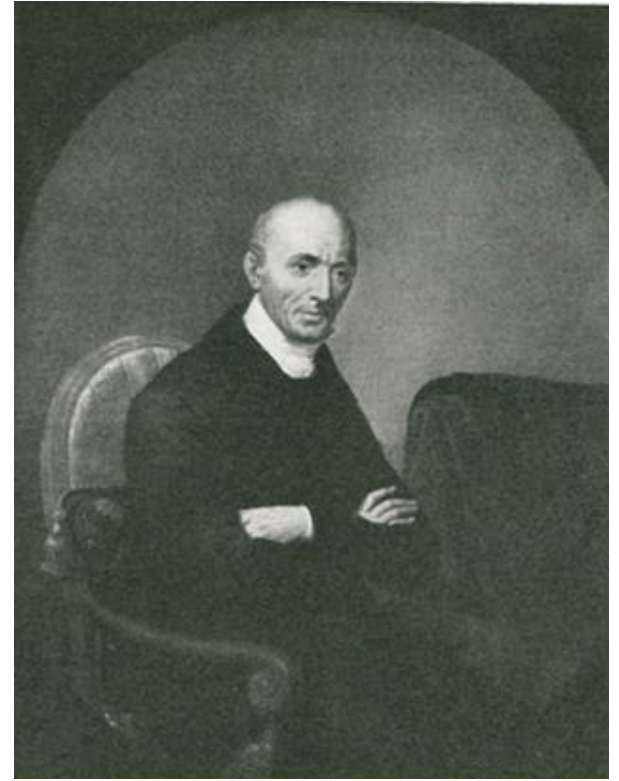
Giorno dell'ora	ANNO 1°		ANNO 2°		ANNO 3°		ANNO 4°		SCUOLA D'IDEEVO	
	Decrete	Nome d'insegnante	Decrete	Nome d'insegnante	Decrete	Nome d'insegnante	Decrete	Nome d'insegnante	Decrete	Nome d'insegnante
Lunedì	1. Lettere	Religione	Lettere	Arithmetica	Lettere	Geografia	Lettere	Italiano	Arithmetica	Disegno ornamentale
	2. Storia	Italiano	Lettere	Calligrafia	Lettere	Storia	Lettere	Disegno	Arithmetica	Disegno ornamentale
Martedì	1. Lettere	Arithmetica	Lettere	Religione	Lettere	Italiano	Lettere	Geografia	Arithmetica	Disegno ornamentale
	2. Storia	Calligrafia	Lettere	Calligrafia	Lettere	Arithmetica	Lettere	Disegno	Arithmetica	Disegno ornamentale
Mercoledì	1. Lettere	Geografia	Lettere	Italiano	Lettere	Religione	Lettere	Arithmetica	Disegno ornamentale	
	2. Lettere	Storia	Lettere	Arithmetica	Lettere	Arithmetica	Lettere	Disegno	Arithmetica	Disegno ornamentale
Venerdì	1. Lettere	Italiano	Lettere	Storia	Lettere	Calligrafia	Lettere	Religione	Arithmetica	Disegno ornamentale
	2. Lettere	Italiano	Lettere	Lettere	Lettere	Arithmetica	Lettere	Disegno	Arithmetica	Disegno ornamentale
Sabato	1. Lettere	Arithmetica	Lettere	Italiano	Lettere	Lettere	Lettere	Disegno	Arithmetica	Disegno ornamentale
	2. Lettere	Disegno ornamentale	Lettere	Arithmetica	Lettere	Italiano	Lettere	Disegno	Arithmetica	Disegno ornamentale
Domenica	1. Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere
	2. Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere	Lettere

Oltre a queste materie ci sono anche **disegno ornamentale** e **disegno geometrico** con due corsi ciascuno.

# Giosuè Cattani

Giosuè Cattani fu un ex orfano che nel 1849 donò una cospicua somma di denaro all'orfanotrofio dei Martinitt, specificando nel testamento che quei soldi dovevano servire per l'**istruzione artigiana degli orfani**.

Fu grazie al suo aiuto che l'istituto riuscì ad aprire ben **19 officine interne**, che rimasero in attività fino al 1863 quando ci si rese conto che nonostante la grande quantità di orfani che riusciva ad istruire, non si era in grado di sostenere le spese per mantenere gli stabilimenti. Con delle riforme del 1863 si decise di iniziare a chiudere le officine meno redditizie, ma considerando che l'andamento economico non migliorò, le ultime officine Cattani furono costrette a chiudere definitivamente a luglio del 1900.



*Giosuè Cattani*

# L'apprendimento delle arti e i laboratori per i Martinitt

Gli orfani dell'istituto Martinitt dopo i primi anni di studi potevano essere indirizzati verso delle attività lavorative e per questo potevano frequentare dei corsi e dei laboratori per le diverse discipline.

- officina del *legatore di libri*: colui che cuce e lega i fogli dei libri e li riveste con la copertina (2 ragazzi ogni anno)
- officina del *cesellatore*: artigiano che decora le legature di libri o le ceramiche (2 ragazzi ogni anno)
- officina del *tipografo*: colui che esercita l'arte della stampa (1/8 ragazzi ogni anno)
- officina del *tornitore*: artigiano che lavora al tornio (2 ragazzi ogni anno)
- officina del *fonditore di caratteri* : colui che unisce i caratteri prima di una stampa (1 ragazzo ogni anno)



*Esempio di tornitore*



*Bottega di tipografi*

# L'apprendimento delle arti e i laboratori per i Martinitt

- officina del *falegname*: (4/5 ragazzi ogni anno)
- officina del *calzolaio*: (5/9 ragazzi ogni anno)
- officina di *intaglio*: (1 ragazzo ogni anno)
- officina del *fabbro*: (4 ragazzi ogni anno)
- officina del *macchinista* (5 ragazzi ogni anno)
- officina dell'*orologiaio*(2 ragazzi ogni anno)
- officina dell'*editore* (1 ragazzo ogni anno)
- officina del *sarto* (2 ragazzi ogni anno)



*Corsi per tipografi*



*Avviamento al lavoro*



# Confronto tra i regolamenti del 1906 e 1926





# REGOLAMENTO 1906

## CAPITOLO I

- I bambini potevano essere ammessi dal settimo anno di età.

## CAPITOLO II

- L'istruzione morale-religiosa viene affidata ad un sacerdote.

# REGOLAMENTO 1926

## CAPITOLO I

- I bambini potevano essere ammessi dal sesto anno di età.

## CAPITOLO II

- L'istruzione morale-religiosa viene affidata ad un catechista.
- Gli orfani possono essere dimessi o trasferiti in un altro istituto nel caso in cui non riescano a superare per quattro sessioni consecutive gli esami della classe in cui sono iscritti.

# REGOLAMENTO 1906

## CAPITOLO III

- La mercede giornaliera trattenuta dall' orfanotrofio è minore.

## CAPITOLO IV

- Tra i premi non erano previste gite e passeggiate ricreative.

## CAPITOLO V

- La visita dei parenti era ammessa nei giorni festivi e nelle ore stabilite dal direttore.

# REGOLAMENTO 1926

## CAPITOLO III

- La mercede giornaliera trattenuta dall' orfanotrofio è maggiore.

## CAPITOLO IV

- Tra i premi vengono aggiunte dal Consiglio gite e passeggiate ricreative.

## CAPITOLO V

- la visita era ammessa due volte al mese, in giorno festivo e nelle ore stabilite dalla direzione.

# REGOLAMENTO 1906

## CAPITOLO VI

- Le punizioni comprendevano anche la privazione di cibo e bevande.

## CAPITOLO VII

- Il vitto giornaliero era lo stesso per tutti.

## CAPITOLO VIII

- Gli orfani vengono dimessi a 18 anni.

# REGOLAMENTO 1926

## CAPITOLO VI

- Le punizioni non comprendevano la privazione di cibo e bevande.

## CAPITOLO VII

- Il vitto giornaliero viene stabilito tenendo conto dell'età e della condizione fisica dei ricoverati.

## CAPITOLO VIII

- Gli orfani vengono dimessi a 17 anni.

# Premi e punizioni

Nel 900, nell'orfanotrofio, venivano inflitte differenti punizioni assegnate a seconda delle azioni errate commesse. Nonostante il divieto di infliggere punizioni corporali, tramite delle testimonianze orali, possiamo affermare che questa regola non veniva sempre rispettata. Le punizioni non variano particolarmente nel trascorrere degli anni. Venivano anche assegnate delle premiazioni per coloro che risultavano distinti in ambito scolastico e quotidiano.



# PUNIZIONI

Nel 900 venivano applicate alcune di queste misure disciplinari il direttore chiamava un parente o un tutore dell'orfano per informarlo della cattiva condotta e del castigo che veniva inflitto.

a. Segregazione

a. Separazione dai compagni per uno o più giorni

a. Privazione delle uscite

a. Privazioni di pietanze

a. Privazione del vino

f. Ammonizione con minaccia di espulsione

g. Ammonizione davanti alla camerata

h. Privazione della visita da parte dei parenti

i. Privazione dell'uscita mensile in vacanza o degli eventuali divertimenti

j. Espulsione dall'istituto con avviso al tutore

# PREMI

- Premi in denaro decisi dai donatori
- Premi scolastici e menzioni onorevoli assegnati agli allievi delle scuole elementari di disegno.
- Premi in denaro decisi dall'orfanotrofio



# Vacanze

- Nei giorni festivi e nelle ore prestabilite dal direttore era ammessa la visita dei parenti ogni 15 giorni.
- Alla prima domenica di ogni mese era accordato di recarsi per l'intera giornata dalla propria famiglia, a patto che fossero lasciati e riconsegnati da una persona di fiducia del direttore.
- Nei giorni festivi è concessa anche un'uscita in vacanza a coloro che si erano distinti.
- Gli orfani potevano usufruire di una vacanza non superiore ai 30 giorni se questo veniva concesso dalla famiglia.



*Questa è la colonia estiva di Piano Rancio di Erba (Co) che ha rappresentato per i Martinitt uno spazio dove la disciplina dura del collegio veniva stemperata da un periodo di vacanza insieme a tanti altri collegiali*

# Vitto

Il vino veniva dato tre volte a settimana e tolto quando si subivano punizioni

A colazione si mangiava zuppa o caffè latte, in estate si variava con frutta e formaggio

pranzo si mangiava una pietanza con pasta o legumi ed altro.

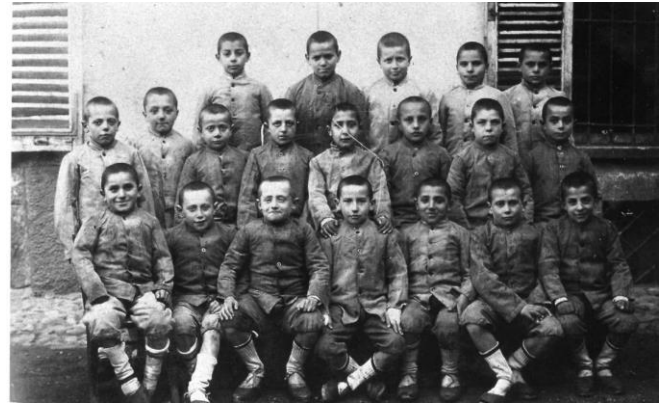
A cena si mangiava pasta in brodo, minestra o riso con verdure





# Divise

- Nel XVI e XVII i bambini utilizzavano un saio come divisa.
- Nel 1700 venne istituita una nuova divisa formata da pantaloni di panno che arrivavano fino al ginocchio con sotto dei calzini e una camicia con sopra una giacca.
- C'era anche un numero di matricola che veniva cucito su ogni indumento in modo da non confondere le proprie cose con quelle degli altri.
- L'orfanotrofio metteva a disposizione per l'allievo la biancheria, vestiti ed accessori stabiliti dal consiglio.
- Le divise erano due: una di casa e di lavoro, l'altra di passeggio.



*Bambini in divisa*

# RETRIBUZIONE ANNUA DEL PERSONALE

## INTERNI (1906)

Direttore L. 4000

Vicedirettore L. 2500

Censore L. 2200

Economo L. 2800

Applicato L. 1300

Assistenti di camerata L. 750

## ESTERNI

Catechista L. 400

Medico chirurgo L. 1000

Chirurgo dentista L. 250

Insegnanti L. 400-1000

(a seconda della specializzazione)

## 1926

Direttore: L. 22895

Vicedirettore: L. 12445 - L. 17445

Economo: L. 13775 - L. 18775

Cancelliere di direzione: L. 8550 - L. 13550

Medico: L. 4275 - L. 4275

# RETRIBUZIONE DEL PERSONALE

## Salari giornalieri (1906)

Guardarobiera L. 2

Prima cucitrice L. 1

Cucitrice L. 1

Sarto di guardaroba L. 2

Infermiere L. 1

Cuoco L. 2

Sottocuoco L. 1

Inserviente L. 1

Portinaio L. 2

Portinaia (all'anno) L. 150

## Salari giornalieri (1926)

Infermiera: L. 5 - L. 7

Cuoco capo-Inserviente: L. 18

Sottocuoco: L. 15

Inservienti: L. 14

Inserviente di direzione: L. 22

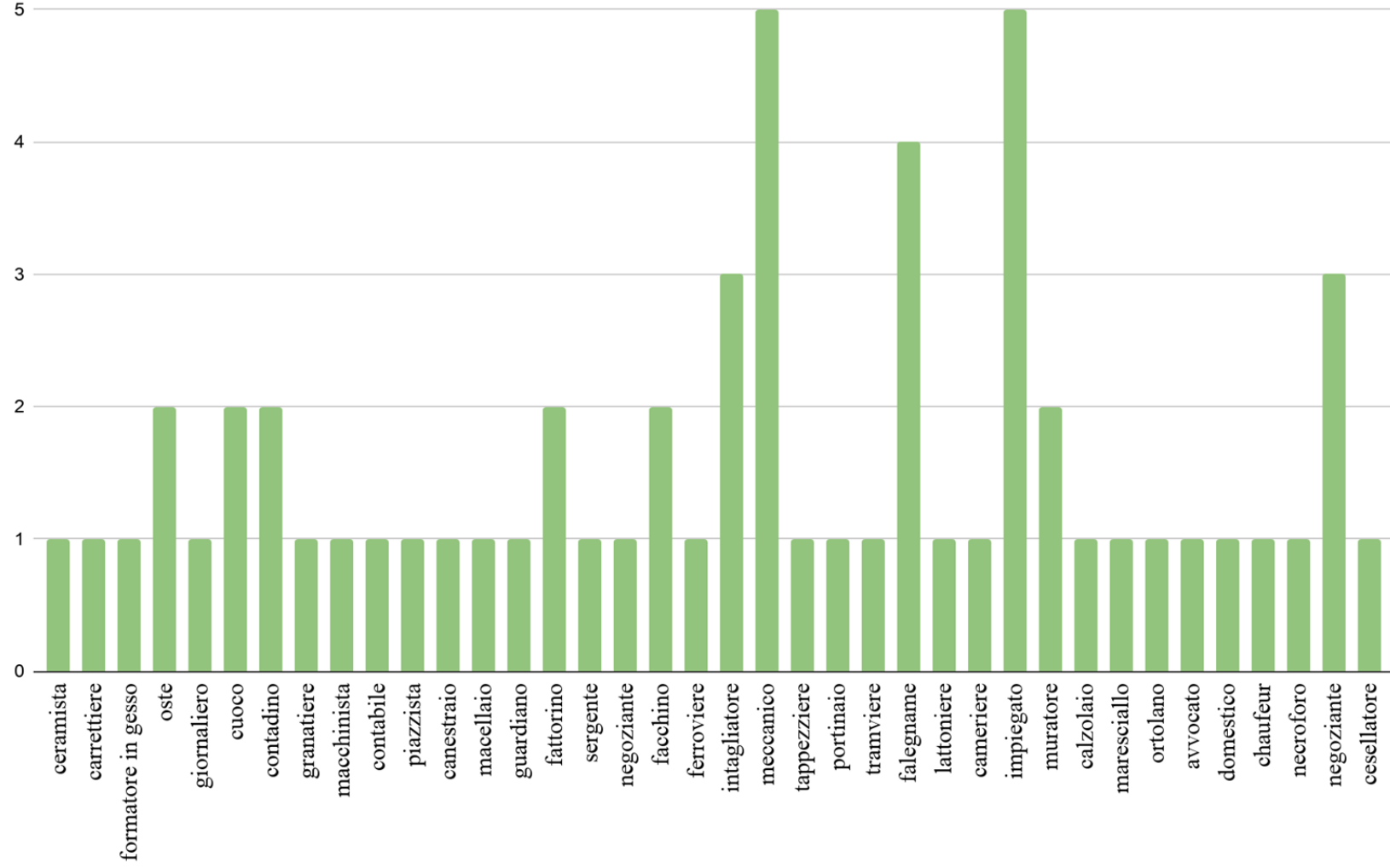
Custode: L. 21

Portinaia: L. 2

# GRAFICI

l'evoluzione del lavoro

# LAVORI DEI PADRI E DEI TUTORI



totale dei tutori e dei padri: 59

numero dei fascicoli analizzati: 54

# Approfondimento sul LATTONIERE

Il lattoniere si occupa di fabbricare, installare e riparare elementi in lamiera metallica, per questo viene anche chiamato lamierista.

# Approfondimento sul TAPPEZZIERE



Il tappezziere è un artigiano che prepara e monta la tappezzeria che riveste e imbottisce le poltrone.



# Approfondimento sul CANESTRAIO

Il canestraio è un lavoro, ormai sostituito da macchinari, in cui l'artigiano fabbrica canestri, ceste, panieri e altri oggetti di arredamento o d'uso con materie vegetali da intreccio.

# Approfondimento sul FORMATORE IN GESSO

Generalmente il formatore è chi dà forma a qualcosa, in questo particolare caso chi dà forma ad una cosa attraverso il gesso.



# Approfondimento sul GRANATIERE

Il granatiere è stato una figura militare, inizialmente chiamato “soldato lanciatore di granata”, il quale veniva scelto appositamente per l’assedio o la difesa durante la guerra.

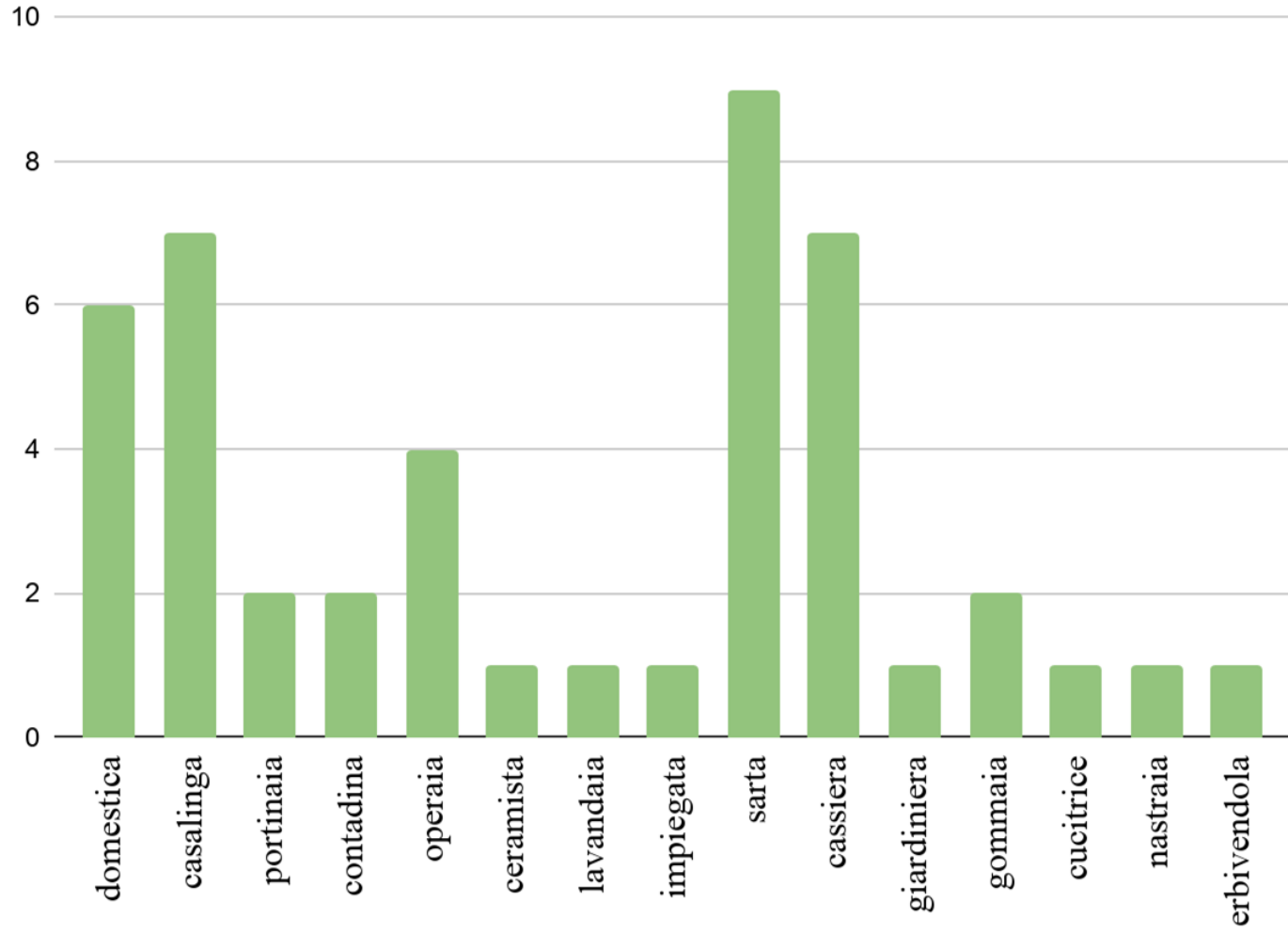


# Approfondimento sul PIAZZISTA

Il piazzista è il rappresentante di una o più ditte, il quale provvede al collocamenti e alla propaganda dei prodotti presso i clienti. È l’odierno agente di commercio, colui che viaggia per pubblicizzare i prodotti, ad esempio nelle piazze.



# LAVORI DELLE MADRI

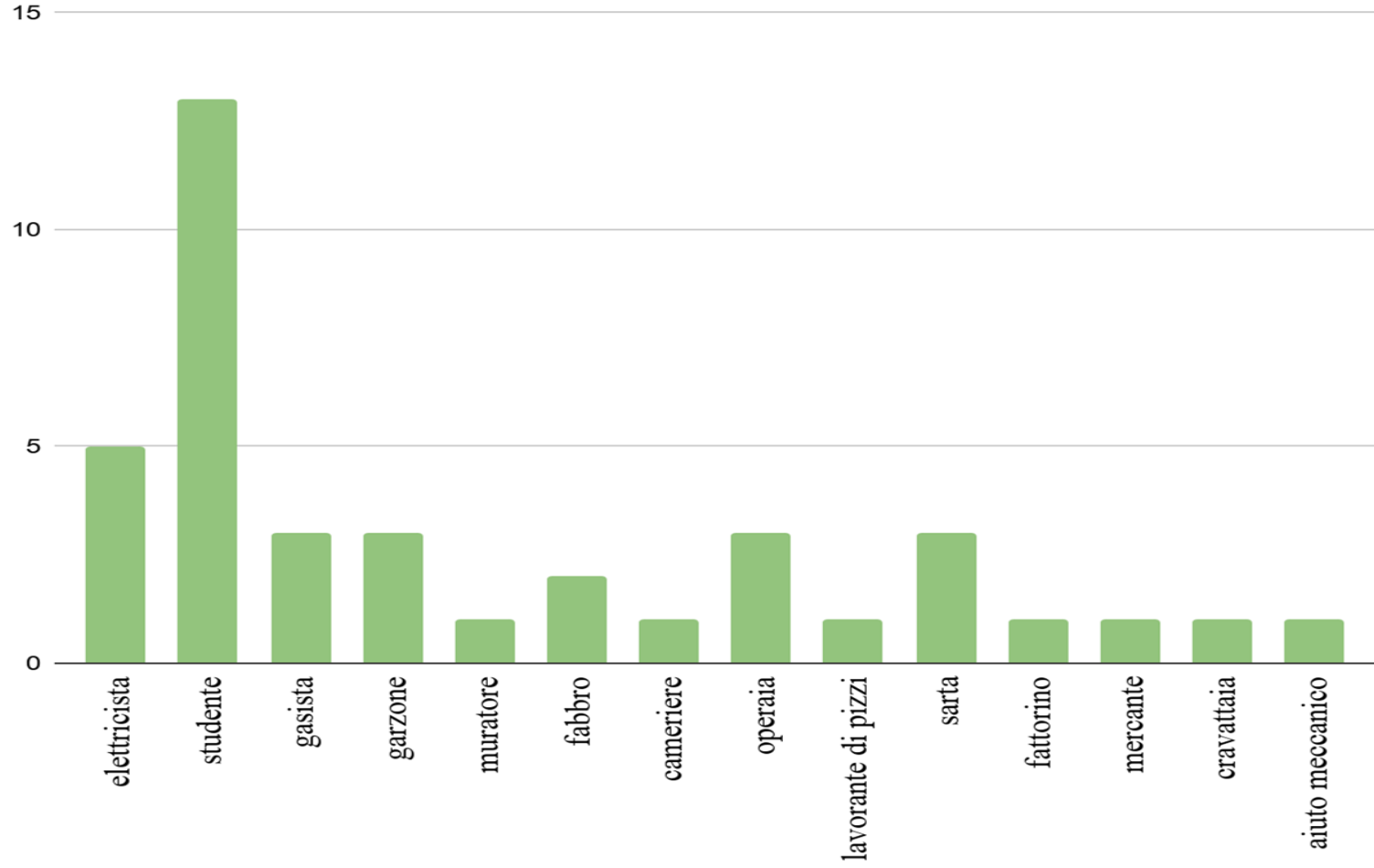


numero dei fascicoli analizzati: 54

totale delle madri: 46



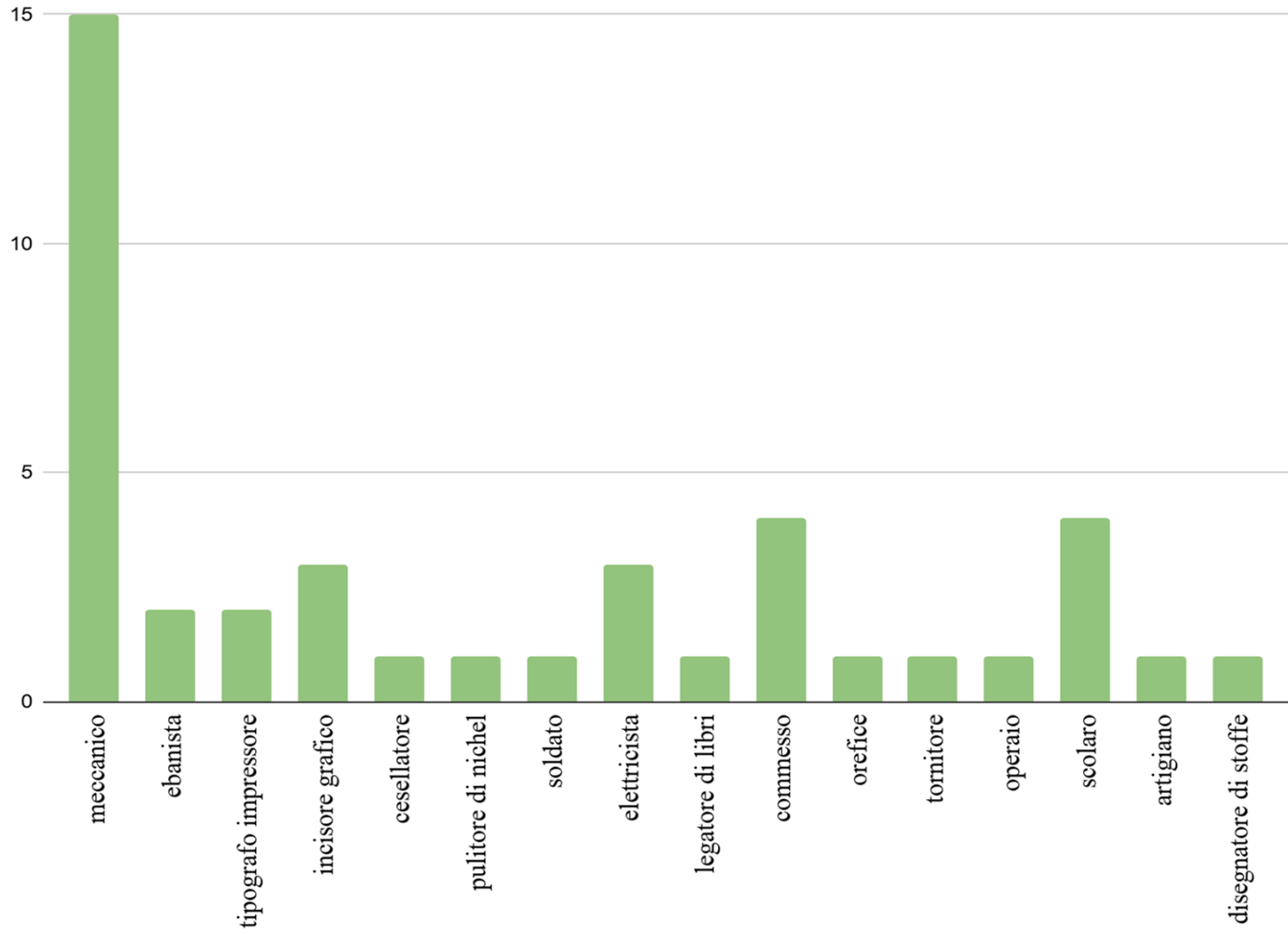
# LAVORI DEI FRATELLI E DELLE SORELLE



numero dei fascicoli analizzati: 54

numero dei fratelli e delle sorelle: 39

# LAVORI DEI MARTINITT



numero di fascicoli analizzati: 54

totale dei martinitts: 42

# Approfondimento sull' EBANISTA



L'ebanista è un falegname che modella l'ebano, un tipo di legno.

---

# Approfondimento sul CESELLATORE

Il cesellatore è un lavoro particolare che oggi non esiste più, ovvero si tratta di una persona che svolge delle decorazioni su libri o ceramica con un CESELLO.



# Cosa avete ricavato da questa ricerca: lavori scomparsi

La crescita degli strumenti informatici ha comportato diversi cambiamenti in ambito lavorativo.

Discipline come quella della tipografia e della legatoria, dopo la seconda metà del novecento, con la nascita dell'editoria elettronica, verranno presto sostituite da apparecchiature industriali.

Alcuni mestieri, diventano vere e proprie forme d'arte artigianale come nel caso del lattoniere, del canestraio e dell'intagliatore, in quanto richiedono una grande abilità manuale.

Altri mestieri, non sono scomparsi a causa dell'arrivo dei macchinari, ma più semplicemente per via di una modernizzazione della società del tempo e di una mancata richiesta. Ad esempio, il carrettiere (un trasportatore di merci varie) o il granatiere.

# Premessa sulle interviste

Per capire maggiormente lo svolgimento della vita in orfanotrofio abbiamo intervistato due Martinitt e una Stellina.

Di seguito sono riportate alcune domande che abbiamo posto agli intervistati, divise in tre categorie:

- la vita nell'orfanotrofio
- la fase di passaggio tra la vita nell'istituto e la vita lavorativa
- la vita all'esterno dell'orfanotrofio

INTERVISTE:  
la vita nell'orfanotrofio

## **COME VI SIETE SENTITI IL PRIMO GIORNO CHE SIETE ENTRATI NELL' ORFANOTROFIO?**

Luciano : “Inizialmente mi sentivo in prigione, però dopo aver conosciuto gli altri Martinitt non più.”

Liliana : “Non sono stata accolta molto bene perchè parlavo in dialetto, proprio per questo appena entrata ho ricevuto uno schiaffo sulla bocca.”

Renato : “Ho vissuto male l'entrata, ma per fortuna ero con mio fratello gemello.”

## **COME È STATO STACCARSI DA FRATELLI/SORELLE BIOLOGICHE?**

Luciano : “Non ho mai legato con mia sorella perché avevamo compagnie di amici diverse, perciò non ho mai sentito la sua mancanza all'interno dell'orfanotrofio.”

Liliana : “Non ho mai avuto rapporti con mia sorella, essendo andata in collegio prima di lei. Ma all'interno dell'orfanotrofio ho sentito la mancanza di una sorella.”

Renato : “Ho sentito la mancanza di mio fratello per un anno, essendo sempre con lui ed essendo entrambi nel collegio, perché a causa dei miei brutti voti ho dovuto cambiare classe. Ho anche una sorella, conosciuta solo dopo esser uscito dal collegio, dato che lei era stata mandata nelle Stelline, per questo di lei non ho sentito la mancanza.”

## **NONOSTANTE FOSSI CIRCONDAT\* DA COETANEI, TI SEI MAI SENTIT\* SOL\*? SE SI, COME L'HAI SUPERATO?**

Luciano : “Non mi sono mai sentito solo poiché in orfanotrofio ho stretto amicizia con molti compagni.”

Liliana : “Sì, perché in collegio non mi permettevano di stringere amicizie e le ragazze più grandi, già sviluppate, non permettevano a noi più piccole di stare con loro.”

Renato : “No, avendo un fratello gemello ho sempre avuto la sua compagnia; anche quando siamo stati separati non mi sentivo solo perché avevo molti amici in orfanotrofio.”

## **QUANDO POTEVATE VEDERE I FAMIGLIARI IN VITA ?**

Luciano / Liliana : “Una volta al mese, ma se venivamo puniti niente visite, vacanze natalizie o estive. Se eravamo promossi avevamo dei giorni per le loro visite.”



INTERVISTE:  
fase di passaggio

## **AL LAVORO ERANO SEVERI?**

Luciano : “No, anzi, venivo viziato essendo un Martinitt”

Liliana : “Avendo lavorato a Cremona venivo reputata inferiore rispetto a loro perché Milanese”

Renato : “Si, erano molto severi”

## **QUALI PASSAGGI AVETE DOVUTO AFFRONTARE PER INTEGRARVI NELLA SOCIETÀ?**

Luciano : “Per me non è cambiato nulla, ho continuato a vedere i miei amici al di fuori, come facevo prima di nascosto.”

Liliana : “Ho fatto molta fatica, non riuscivo nemmeno a guardare un ragazzo negli occhi per paura di rimanere incinta.”  
(condizionata dall'istruttrice)

## HAI MAI PERCEPITO PARTICOLARI DIFFERENZE DI EDUCAZIONE E POSSIBILITÀ LAVORATIVE TRA TE E ALTRI NON ORFANI?

Luciano : “Per me sono cambiate molte cose, noi Martinitt in primo luogo eravamo molto più ingenui di altri bambini perché siamo stati più coccolati essendo orfani, inoltre dal punto di vista sessuale siamo rimasti molto più indietro di altri dato che gli insegnamenti di educazione sessuale ai Martinitt erano nulli e che anche cose più banali come il ballo non erano minimamente insegnate.”

Liliana : “Per l’educazione che ho ricevuto e le strette regole delle Stelline mi sono trovata molto in difficoltà a relazionarmi con gli altri; il modo di educare del collegio era volto ad evitare legami troppo stretti tra le bambine per cui non ci spronavano mai a comunicare tra di noi, bensì creavano distacco. Quando andai a lavorare come impiegata mi trovai in seria difficoltà data la mia timidezza e ad estremo disagio a relazionarmi con gli altri. Mi sono dovuta arrangiare da sola anche per imparare il lavoro, dato che non ero ben accetta. Questo mio essere taciturna mi ha anche causato problemi nella vita matrimoniale, essendomi sempre sentita inferiore a mio marito.”

Renato : “Sì, ho riscontrato molte differenze con gli altri, dato che il mio istruttore era un sadico e maltrattava noi orfani. Tutto ciò mi lasciò balzubiente fino a 20 anni.”

INTERVISTE:  
la vita all'esterno  
dell'orfanotrofio

## **GLI INSEGNAMENTI LAVORATIVI E LE PUNIZIONI “RIGIDE” HANNO INFLUENZATO IL MODO DI APPROCCIARVI ALLA VITA E AL LAVORO?**

Luciano : “Non avendo subito punizioni particolarmente rigide, queste non hanno cambiato il mio modo di essere o di avvicinarmi.”

Liliana : “Sì, per molto tempo mi sono rimaste impresse le punizioni corporali, infatti con mia figlia non ho mai alzato le mani e ho sempre cercato di risolvere i problemi a parole.”

Renato : “Purtroppo sì, sono uscito dal collegio pieno di ansie e paure, sul lavoro avevo paura di sbagliare visto che in orfanotrofio mi punivano quando facevo uno sbaglio.”

## **SIETE MAI STATI GIUDICATI SUL LAVORO ESSENDO STATI MARTINITT/STELLINA?**

Luciano : “No, anzi a volte mi coccolavano perchè lo ero.”

Liliana : “Non sono mai stata giudicata in proposito, però le mie colleghe mi presero in giro perchè venivo da Milano, mentre loro erano cremonesi. Pensavano che i milanesi fossero stupidi.”

Renato : “Nella prima azienda dove ho lavorato no, anche se conoscevano la mia provenienza dato che indossavo la divisa dei Martinitt. Nelle altre aziende, non sapendo la mia storia e avendola raccontata solo a pochi, non ci sono mai stati problemi.”

## AVETE TROVATO DIFFICOLTÀ AD APPROCCIARVI CON I VOSTRI CONIUGI? ALL'INIZIO VI GIUDICAVANO?

Luciano : “Non ci sono stati problemi.”

Liliana : “C’era molta affinità, ma all’inizio mi metteva in difficoltà: quando parlavo mi diceva che non sapevo le parole bene. Lui non voleva che parlassi quando eravamo con gli amici, ma dopo un litigio non si è più permesso.”

Renato : “Io ero molto timido, facevo molta fatica, di fatti è lei che mi ha sposato. Ma ogni tanto ancora adesso mi fa notare di non essere più all’interno del collegio.”

# A CURA DI:

Giorgia A.

Giada B.

Serena B.

Asia D.

Anna E.

Alessandra F.

Chiara Q.

Serena F.

Martina I.

Vanessa L.

Matilde M.

Micol M.

Alessandro M.

Nathalia P.

Dominique R.

Clarissa R.

Laura R.

Gaia R.

Matilda R.

Matilde T.

Nora V.

Veronica V.